

# RECUPERO DI FAUNA SELVATICA NELLA PROVINCIA DI TRIESTE NEL TRIENNIO 1994 -1996 (MAMMALIA - AVES)

Zucca P.\*, Oberosler R.\*, Benussi E.\*\*

\* Facoltà di Medicina Veterinaria, Univ. degli Studi di Udine, Viale delle Scienze 208 -33100 Udine

\*\* Osservatorio Faunistico della Provincia di Trieste, Via A. Grego 35 - 34148 Trieste

**Riassunto** - La problematica del recupero/riabilitazione della fauna selvatica è maggiormente sentita nelle Province dove l'impatto antropico sull'ambiente è elevato. L'esame degli archivi degli Enti e delle Associazioni che provvedono al recupero e alla riabilitazione di fauna selvatica nella provincia di Trieste ha evidenziato che il numero di animali recuperati ogni anno è in continua crescita. Una possibile soluzione al problema consiste nella realizzazione di Centri di recupero della fauna selvatica. Tali strutture avrebbero il compito di monitorare lo stato sanitario della fauna selvatica con delle ripercussioni positive non solo sulla salute delle popolazioni animali, ma anche sulla salute pubblica.

**Abstract** - *Rescue of wild fauna in the Trieste Province during 1994-1996 (Mammalia - Aves)*. The problem regarding rescue/rehabilitation of wildlife tends to be more deeply felt in areas in which the anthropical impact on the environment is greatest. Records of the institutions and Associations in the Province of Trieste involved in the rescue and rehabilitation reveal that more and more animals are being saved every year. A possible solution to the problem could be to set up Wildlife Rehabilitation Centres whose duty would be to monitor the state of health of the wildlife. This would have a positive effect not only on the health of the animal population, but on that of the public as well.

J. Mt. Ecol., 7 (Suppl.): 295- 298

## 1. Introduzione

La provincia di Trieste nella pur limitata estensione del suo territorio (211 km<sup>2</sup>), presenta ancora ambienti di notevole valore naturalistico. Procedendo dalla linea di costa fino all'altopiano carsico si trovano infatti paesaggi interessanti caratterizzati da una estrema biodiversità territoriale, che si accompagna ad una notevole ricchezza faunistica.

L'elevata pressione antropica, esercitata su questo lembo di territorio, rende spesso la convivenza tra uomo e animali selvatici piuttosto difficile. Infatti il numero e le specie di selvatici rinvenuti feriti, ammalati o semplicemente in difficoltà nella provincia di Trieste sono elevati, e le richieste di intervento per recuperare specialmente ungulati, mammiferi di piccola taglia, rapaci diurni e notturni, aumentano di anno in anno (Zucca, 1997a).

## 2. Materiali e metodi

Sono stati analizzati i dati forniti dai tre Enti operanti nella provincia di Trieste, che provvedono al recupero della fauna selvatica in difficoltà: la Provincia di Trieste, Settore Sviluppo Economico e Tutela Ambientale - Unità Operativa Agricoltura Caccia e Pesca, tramite i Guardiacaccia Provinciali e l'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA) - Sezione di Trieste, attraverso le Guardie Giurate Zoofile e

la Federazione Italiana della Caccia - Sezione Provinciale di Trieste, con i Guardiacaccia volontari.

I dati presenti negli archivi della Provincia e dell'ENPA, non erano omogenei, ovvero:

a) L'archivio della Provincia riportava la data di recupero, la specie, l'età, il peso, la causa del decesso, il referto dell'eventuale analisi anti-rabbica e l'eventuale incenerimento.

Solamente a partire dal Febbraio 1996 vengono forniti dati in merito alla destinazione degli animali recuperati vivi (reintroduzione, eutanasia, etc). Sono stati esaminati gli archivi degli anni '94-'95-'96, ognuno dei quali suddiviso in varie sezioni relative alle 13 Riserve di Caccia, più una Riserva indicata come "Riserva 0 - Zona Urbana".

b) L'archivio dell'ENPA riportava, ai fini di ottemperare agli obblighi di legge sulla detenzione di fauna selvatica, anche altre informazioni tra le quali la destinazione degli animali recuperati. Sono stati esaminati tutti i rapporti di servizio relativi agli anni '94 - '95 - '96, che sono circa 3.500 per anno, extrapolando quelli relativi al recupero di fauna selvatica.

## 3. Risultati

I risultati ottenuti vengono riportati in maniera grafica (Fig. 1) e sotto forma di tabelle (Tabb. 1, 2, 3).

### 3.1. Analisi dei dati

#### Mammiferi

- i. Il numero di mammiferi recuperati ogni anno è in aumento.
- ii. I mammiferi che più di frequente vengono recuperati sono i caprioli (66% di tutti i mammiferi), le volpi, i mustelidi e i cinghiali.
- iii. Esiste una differenza tra le specie di mammiferi recuperate dai Guardiaccia Provinciali e dalle Guardie Venatorie (alta prevalenza di caprioli, volpi, cinghiali, mustelidi) e quelle recuperati dalle Guardie Zoofile (alta prevalenza di mammiferi di piccola taglia come, ad esempio, ricci).
- iv. Esiste una differenza tra il numero di mammiferi selvatici recuperati dai Guardiaccia Provinciali e dalle Guardie Venatorie (elevato) ed il numero di mammiferi recuperati dall'ENPA (basso).
- v. Dati lievemente sottostimati.

#### Uccelli

- i. Il numero di uccelli recuperati è in crescita.
- ii. Gli uccelli che più di frequente vengono recuperati sono i piccioni, i gabbiani (quasi esclusivamente il Gabbiano reale) ed i rondoni seguiti da altre specie, alcune delle quali ad elevato valore biologico (es. Astore, Gufo reale, etc.).
- iii. Esiste una differenza tra il numero di uccelli recuperati dai Guardiaccia e dalla Guardie Venatorie (basso) ed il numero di uccelli recuperati dalle Guardie Zoofile (molto elevato).
- iv. Dati estremamente sottostimati.

### 4. Discussione

Da quanto riportato in precedenza risulta che l'attività di recupero di fauna selvatica da parte degli Enti (Provincia, Federazione Italiana della Caccia, ENPA), che operano in provincia di Trieste, sia piuttosto diversificata e quasi complementare.

Per quanto riguarda il recupero di mammiferi selvatici, si nota come esso rappresenti l'attività prevalente dei Guardiaccia Provinciali e delle Guardie Venatorie, i quali intervengono soprattutto su mammiferi di grossa taglia ed in particolare sul Capriolo. Le Guardie Zoofile invece intervengono più di frequente su mammiferi di piccola taglia, anche se il numero di mammiferi selvatici recuperati dall'ENPA risulta piuttosto basso.

I dati relativi al recupero di mammiferi selvatici possono venire considerati abbastanza reali ed indicativi della situazione provinciale, in quanto, pur con notevoli difficoltà, gli Enti di cui sopra, riescono a far fronte a quasi tutte le richieste di intervento.

Per quanto riguarda il recupero di avifauna, il discorso è esattamente l'opposto. Esso rappresenta una attività secondaria per i Guardiaccia (impegnati sul fronte dei mammiferi di grossa taglia non sono in grado di far fronte a tutte le richieste di intervento sull'avifauna), mentre impegna in maniera notevole le Guardie Zoofile dell'ENPA (Zucca, 1997a).

Un reale incremento del recupero di fauna selvatica in difficoltà ha evidenziato la necessità di realizzare strutture idonee all'accoglimento,

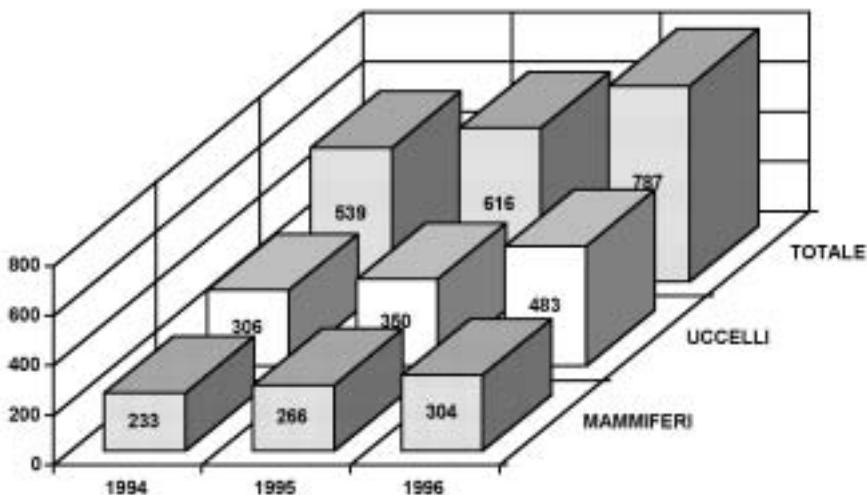


Fig. 1 – Recupero di fauna selvatica (Mammiferi e Uccelli) nella provincia di Trieste nel triennio '94-'96 (dati Provincia di Trieste, Enpa di Trieste)

**Tab. 1** - Recupero di fauna selvatica (Mammiferi e Uccelli) nella provincia di Trieste nel triennio '94-'96 (dati Provincia di Trieste, ENPA di Trieste)

ANNO	CLASSE	NUMERO	SUBTOTALE
1994	Mammiferi	233	
	Uccelli	306	
			539
1995	Mammiferi	266	
	Uccelli	350	
			616
1996	Mammiferi	304	
	Uccelli	483	
			787
TOTALE			1.942

**Tab. 2** - Numero medio annuale recuperi di fauna selvatica nella provincia di Trieste, triennio '94-'96

CLASSE	
Mammiferi	268
Uccelli	380
Mammiferi ed uccelli	647

**Tab. 3** - Percentuale di incremento dei recuperi di fauna selvatica nella provincia di Trieste; anno '94 vs '96

CLASSE	% INCREMENTO RECUPERI
Mammiferi	> 30%
Uccelli	> 57%
Mammiferi ed uccelli	> 44%

al monitoraggio sanitario e all'eventuale reintroduzione in natura degli animali selvatici feriti. Una delle possibili soluzioni viene fornita dal legislatore il quale indica nei Centri di Recupero della Fauna Selvatica, gestiti dagli Osservatori Faunistici provinciali (cfr. Appendice I - L. 157/92 e L.R. 24/96, art. 21, comma 1, 2, 3), le strutture operative idonee fare fronte a questo problema (Zucca, 1998). La figura del veterinario risulta di primaria importanza nella progettazione e nella gestione dei centri di recupero, i quali hanno come obiettivi primari non solo il recupero, ma anche il monitoraggio sanitario della fauna selvatica e di conseguenza permettono di valutare lo stato di salute dell'ecosistema (Oberosler, 1997; Gandini, 1996; Zucca, 1992; Zucca, 1996; Petrucco e Benussi, 1997; Zucca, 1997b).

## 5. Ringraziamenti

Si ringraziano la Provincia di Trieste, Settore Sviluppo Economico e Tutela Ambientale - Unità Operativa Agricoltura Caccia e Pesca (Guardiacaccia Provinciali), l'Ente Nazionale Protezione Animali - Sezione di Trieste (Guardie Giurate Zoofile), la Federazione Italiana della Caccia Sezione Provinciale di Trieste (Guardiacaccia Volontari), per aver messo a disposizione i dati relativi al recupero di fauna selvatica nella provincia di Trieste e il Dr. Mauro Delogu per i suggerimenti forniti.

## Bibliografia

GANDINI G. (1996) - Il recupero della fauna selvatica autoctona: le motivazioni per la stesura di linee guida. In: Spagnesi M., Guberti V., De Marco M.A. (eds.), Atti del Convegno Nazionale di Ecopato-

- logia della fauna selvatica. *Suppl. Ric. Biol. Selv.*, XXIV: 705-713.
- IORIO A. (1996) - La normativa regionale sui Centri di recupero dell'avifauna selvatica. *Obiettivi e Documenti Veterinari*, 2: 63-67.
- OBEROSLER R. (1997) - Gli animali selvatici come bioindicatori: spunti di riflessione. *Agribusiness, Management & Environment*, 4: 63.
- PETRUCCO R. & BENUSSI E. (1997) - Piano Faunistico della provincia di Trieste. Rapp. inedito, Amministrazione Provinciale di Trieste. VII Allegati.
- ZUCCA P. (1992) - *Struttura di un Centro di Riabilitazione e Riproduzione per Animali selvatici*. Tesina di Laurea. Istituto di Clinica Medica, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Parma.
- ZUCCA P. (1996) - Centri di Recupero della fauna selvatica. In: Mathema (a cura di), *Atti corso C.E.E. F.S.E. N° 134 di specializzazione per Medici Veterinari* in "Gestione sanitaria di specie aviarie a elevato valore biologico. Comune di Ferrara - Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna, Ferrara.
- ZUCCA P. (1997a) - *Recupero di fauna selvatica nella Provincia di Trieste*. Rapp. inedito al Comitato Provinciale della Caccia di Trieste.
- ZUCCA P. (1997b) - L'utilizzo degli animali selvatici come bioindicatori. *Agribusiness, Management and Environment*, 4: 54-62.
- ZUCCA P. (1998) - Linee Guida per la realizzazione di un Centro di recupero della fauna selvatica. In: *Piano Faunistico della Provincia di Udine*. Amministrazione provinciale di Udine, Vol. II: 143-161.

### Appendice I: richiami normativi

Per ulteriori dati sulla situazione nazionale si rimanda a quanto riportato da Iorio (1996).

Legge	Centri di Recupero della fauna selvatica
L. 157/92	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Art. 4, comma 6 Le Regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.
L.R. 24/96	Norme in materia di specie cacciabili e periodi di attività venatoria ed ulteriori norme modificative ed integrative in materia venatoria e di pesca di mestiere. Art. 21 comma 1, 2, 3 1. In attuazione dell'articolo 4, comma 6, della L. 157/1992, i Comitati Provinciali della caccia gestiscono, tramite gli Osservatori Faunistici di cui alla legge regionale 46/1984, centri di recupero per il soccorso della fauna in difficoltà. 2. Ai fini di cui al comma 1 i Comitati provinciali della caccia possono altresì stipulare convenzioni con centri gestiti da enti scientifici o da associazioni venatorie o protezionistiche o agricole, ovvero da medici veterinari, da agricoltori o da altri soggetti privati, disciplinandone l'attività relativa al ricevimento, al mantenimento ed alla liberazione degli esemplari recuperati. 3. Per centro di recupero si intende una struttura destinata alla cura, alla riabilitazione ed al reinserimento nell'ambiente naturale della fauna selvatica in difficoltà, dotata di attrezzature tali da garantire con efficacia l'espletamento delle tre fasi suddette.